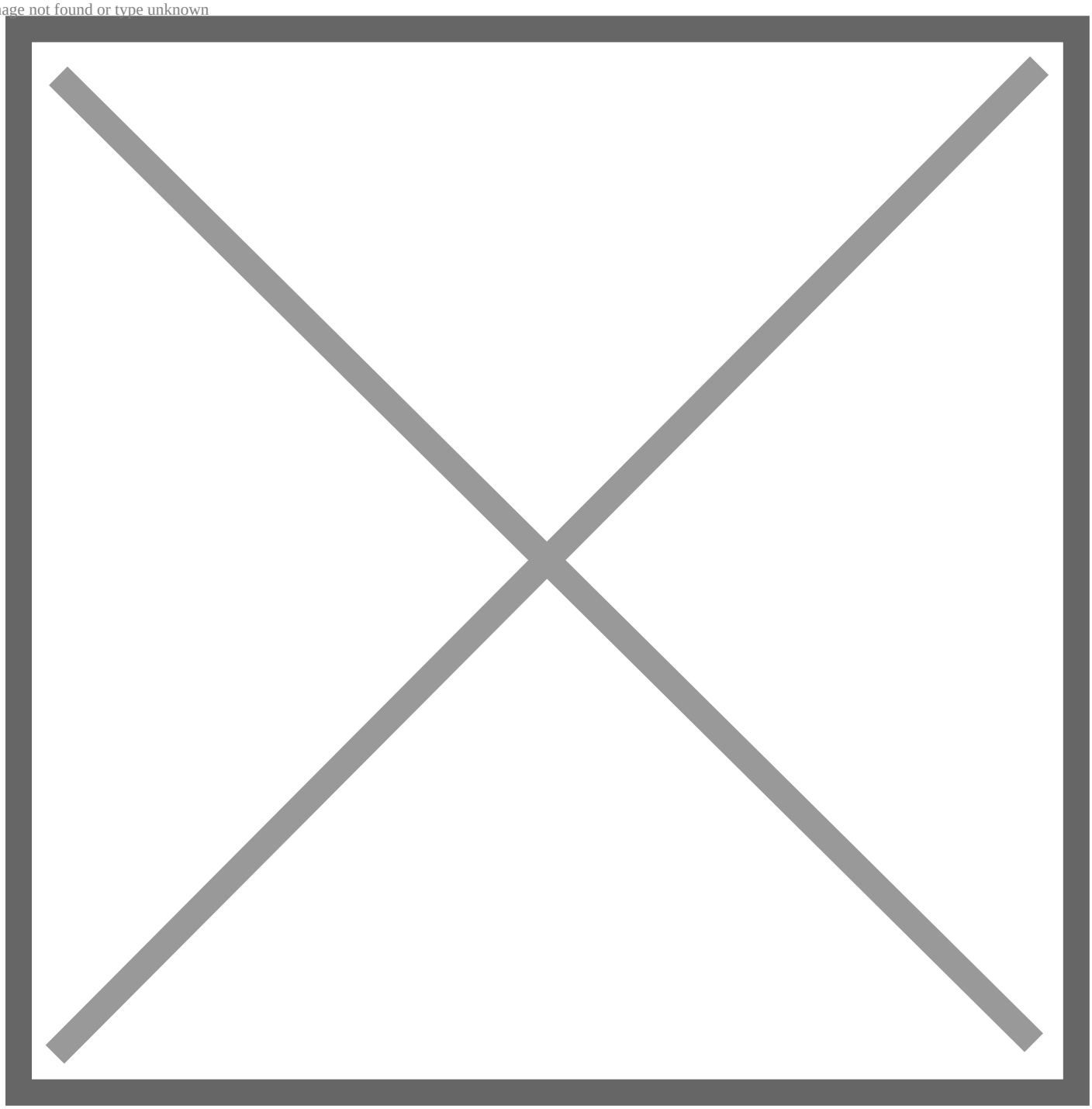
Image not found or type unknown



ANIMALISMO

"Un animale candidato", la Brambilla supera Caligola

EDITORIALI 18_09_2017

img

La Brambilla e il cane Sogno in Parlamento

Image not found or type unknown

Stefano Magni

Image not found or type unknown

“Io sono stata la prima a portare un cane in Parlamento. Sarebbe una rivoluzione candidare un animale nella nostra lista”. Lo dice Michela Vittoria Brambilla, fondatrice del Movimento Animalista, intervistata dal quotidiano Libero. Le risponde subito, su Twitter, Enrico Zanetti, ex viceministro dell’Economia: “sarebbe una rivoluzione candidate un animale? Meno di quanto credi Michela…”. Risate. Sipario. Anche questa settimana ci ha regalato la comica politica. Ma c’è da ridere? Sì, se la stessa Brambilla non si prendesse sul serio. La sua è una “provocazione”, d’accordo. Ma l’animalista sostenuta da Berlusconi pensa realmente (e lo dice in ogni occasione) che i diritti degli animali debbano essere pari a quelli degli uomini.

Tanto per cominciare, nella presentazione del Movimento Animalista al Teatro Dal Verme, la Brambilla ha rilanciato il primo punto del programma: inserire nella Costituzione la nozione che gli animali sono esseri “senzienti”, dunque titolari di diritti. Senziente non vuol dire razionale, ma in un periodo in cui la filosofia mette la ragione

umana in discussione e il termine stesso “razionale”, riferito all’uomo, non è più una garanzia, il “senziente” rischia veramente di passarci davanti nelle liste per la casa popolare o per la mutua. La Brambilla vorrebbe, da subito, la “istituzione di un servizio veterinario pubblico”, dunque la mutua per gli animali. Ma Silvio Berlusconi cosa fa? Rincara la dose. “Secondo alcuni sondaggi, complice l'anonimato, ho verificato che il 72% delle signore preferisce il proprio cagnolino al proprio coniuge (sic!)”. Quindi diamo la mutua al cane e abbattiamo il vecchio?

C’è da chiedersi come si sia arrivati fino a questo punto. Perché nei libri di storia, quando si indica un esempio di decadenza politica, spesso si cita Caligola che fece senatore il suo cavallo. Adesso abbiamo uno splendido esempio di storia che si ripete (in farsa, quando allora era una tragedia). Caligola portò il suo destriero nel massimo organo legislativo romano per umiliare i senatori, non perché credesse nella causa dell'emancipazione degli equini. La Brambilla, invece, ci crede. Lo spiegava chiaro e tondo nella sua intervista rilasciata, sempre a Libero, il 29 maggio scorso.

Il partito solo animalista, a suo dire, è nato perché “Battersi per gli animali, in Parlamento, è difficile: il politico medio preferisce compiacere le lobby che li sfruttano perché ritiene che portino voti. Ciò premesso, mentre ero al governo, ho fatto togliere il Palio di Siena dalle candidature per l’Unesco, ho predisposto con l’Anci ordinanze-tipo per l’accesso degli animali sulle spiagge e nei luoghi pubblici o aperti al pubblico, ho promosso l’impugnazione di leggi regionali in deroga sulla caccia, ho scritto e condotto in porto la cosiddetta “norma anti-Green Hill” che ha vietato di allevare cani, gatti e primati non umani destinati ai laboratori, mettendo la parola fine a quella fabbrica di morte”. Da notare, tutte le norme citate e il boicottaggio al Palio di Siena sono state promosse da una Brambilla che era ministro del Turismo. Un ministro che boicotta se stesso, praticamente: un’attrazione turistica mondiale (il Palio), un intero settore di sport e turismo (la caccia) e degrada quel che resta (i cani liberi di girare in spiagge e ristoranti, anche contro il parere di gestori e proprietari). Quanto alla sperimentazione animale, è uno sforzo notevole per ostacolare la ricerca di farmaci che possono salvare vite umane.

E quindi, davvero animali e umani pari sono? Tutti gli animali (inclusi insetti e vermi) o solo quelli che ci piacciono, come cani, gatti, conigli e cavalli? Proprio tutti. Lo diceva chiaro e tondo la Brambilla nella stessa intervista “Tutti gli animali devono avere pari dignità e pari diritti (sic!). Ma per rivoluzionare le normative e i costumi bisogna sempre partire da qualcosa di più semplice”. Quindi è una questione di rapporti di forze: quando i tempi saranno maturi, allora si daranno i diritti anche alle zanzare. Ma se un gatto dovesse uccidere una lucertola? Sarà arrestato, o tutti gli animali saranno uguali ma

alcuni saranno più uguali degli altri?

La Brambilla si meraviglia anche di fronte alla domanda del giornalista Pietro Senaldi, se “arrivano prima gli uomini o gli animali”. “Che significa «arrivano prima»? – risponde lei sconcertata - È una corsa podistica? Nella tradizione del pensiero occidentale, a parte alcune eccezioni, tra uomo ed animali c’è un abisso. Nella tradizione orientale, invece, c’è continuità. La rivoluzione darwiniana ha dimostrato che avevano ragione gli orientali: l’uomo è semplicemente l’animale più evoluto, non ha privilegi se non quelli che si è attribuito da sé, la sfera del diritto e della politica è una sua invenzione. Dovrebbe ricordarsene chi si chiede se gli animali hanno diritti”. Anche quello di essere eletto. E’ la logica conseguenza. Resta da capire quanto sia stata trascurata la cultura e la formazione nel centrodestra, se nel seno Forza Italia, il movimento che si proponeva di fondere le tradizioni popolari e liberali, sia nato un partito anti-specista, radicalmente contrario alla cultura giudaico cristiana dell’Occidente.